

Calabria, voto nella notte per il governo Dc-Pds-Pri sostenuto da Psdi e Pli Pesanti attacchi dai socialisti

Giunta antimafia Forlani minaccia ma si va avanti



Arnaldo Forlani, segretario della Dc

Nella tarda serata è iniziato il Consiglio sulla base di un documento Dc, Pds, Psdi, Pri e Pli per eleggere una giunta antimafia in Calabria. Pressioni inaudite di Forlani che minaccia commissariamenti ed espulsioni contro dirigenti e consiglieri Dc. Risultato impossibile il ripescaggio in maggioranza del Psi che attacca: «È una squallida operazione di potere. Dal Pds vi saranno altre fughe».

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALDO VARANO**

REGGIO CALABRIA. Una maggioranza a cinque ed una giunta a tre. È questa la soluzione antimafia per il governo della regione Calabria. Dc, Pds, Pri, Psdi e Pli si sono saldati in una nuova inedita maggioranza. Ma solo i primi tre partiti faranno parte della giunta. L'accordo è stato definitivamente siglato ieri sera dai cinque segretari regionali dei partiti che hanno deciso «in base alle nuove regole concordate, di eleggere una giunta di garanzia democratica, impegnata prioritariamente nella lotta alla mafia». I partiti verificheranno con scadenza trimestrale - dice il documento - l'attuazione del programma e delle funzionalità dell'esecutivo e il rispetto delle regole e degli impegni concordati. I cinque partiti hanno anche deciso che si realizzi «un'articolazione dei vertici della regione». Cioè presidenza della giunta e del Consiglio verranno attribuiti a partiti diversi. Candidato ufficiale alla presidenza del Consiglio è Nino Sprizzi, del Pds.

A tarda sera è iniziato il Consiglio sulla base del documento che è stato diffuso ai giornalisti. Le procedure per l'elezione dell'esecutivo sono lunghe e complesse. C'è attenzione per verificare la tenuta del gruppo della Dc, tenuto conto delle pressioni eccezionali che per tutta la giornata di ieri si sono dispiagate con lo schieramento degli uomini più autorevoli e potenti della Dc nazionale, a partire da Forlani ed Andreotti, tutti impegnati a far fallire l'operazione.

Una giornata convulsa e densa di colpi di scena. La Dc romana ha fatto trillare il telefono più volte per chiedere, spesso con minacce pesantissime contro la parte del gruppo dirigente della Dc calabrese che ha voluto l'accordo, di bloccare tutto. Nello stesso tempo i leader dei cinque partiti hanno tentato di far rientrare il Psi nell'accordo. Ma tutti i tentativi sono stati inutili: non è stato possibile superare l'autoesclusione del Psi che, fin dall'inizio delle trattative, negando la discriminante antimafia, aveva messo in moto un processo di rotture, contrapposizioni ed incomprensioni a catena. Nella stessa ultime 24 ore si è avuta l'impressione, da parte degli esponenti dei cinque partiti (che avevano già compiuto assieme l'atto istituzionale di proporre il numero degli assessorati, che il Psi si era rifiutato di votare) che il Garofano fosse più interessato

a seminare mine capaci di far saltare tutto il progetto faticosamente maturato che non a saldare una maggioranza più ampia che lo comprendesse. Nuovo presidente della Regione sarà il dc Guido Rhodio. Franco Politano, già capo gruppo del Pds, diventa vice presidente della giunta che sarà formata da 6 assessori democristiani, cinque della sinistra democratica ed uno del partito repubblicano. Nino Sprizzi, attualmente vice presidente del Consiglio regionale, è candidato ufficialmente a ricoprire la carica di presidente. Entrano in giunta, oltre Rhodio, i dc Pasquolino Perfetti, Sebastiano Tramontana, Donato Veraldi, Ernesto Funaro, Guido Laganà e Giuseppe Camo; ed oltre a Franco Politano i consiglieri pds Giuseppe Bova, Ubaldo Schifano, Giuseppe Cristoforo e Nicola Adamo. Del gruppo, anche Salvatore Zoccali del Pri. Tutti gli assessorati sono stati raggruppati in tre grandi dipartimenti: assetto ed utilizzazione del territorio, sviluppo economico, servizi sociali.

Il momento più duro della giornata è arrivato quando mancavano pochi minuti alla seduta prevista per ieri pomeriggio alle sedici. Nella sede del gruppo Dc ha personalmente telefonato Forlani che, è stato detto in ambienti dc, ha avuto uno scontro durissimo con Franco Quattrone, segretario regionale dello scudocrociato. Quattrone, secondo le notizie diffuse dalle televisioni locali, sarebbe stato minacciato di destituzione immediata. Per i consiglieri Dc che avrebbero votato l'accordo, avrebbe tuonato Forlani, c'è pronto il deferimento ai probiviri. Insomma, da piazza Del Gesù avrebbero fatto di tutto per far capire ai calabresi che l'accordo Craxi-Forlani non poteva venire disturbato dall'accordo per il governo della Calabria.

Ma di fronte alle pressioni si sono moltiplicati i segnali in difesa dell'autonomia. Anche il consigliere Beniamino Donnici, del gruppo indipendente Calabria libera, ha avvertito che a fronte degli interventi romani, lui consigliere di opposizione avrebbe votato senza contropartite a favore della giunta.

Stizzosa la reazione del Psi. La rappresentante di Ganga in una dichiarazione aggredisce il Pds e promette che ci saranno altri transfughi dalla Quercia

Su «Panorama» una lettera del '43 Secca risposta del leader comunista a un esponente del partito che sollecitava un suo intervento

«È la giustizia della storia...» I commenti: «Tono agghiacciante» Vespa al Tg1: «Peccato che il fatto si apprenda in campagna elettorale»

# «Se muoiono, nulla da dire»

## Togliatti non volle aiutare i prigionieri in Russia?

«Non sono per niente feroce, come sai... però se un buon numero di prigionieri morirà in conseguenza delle dure condizioni di fatto non ci trovo assolutamente nulla da dire». Questa la gelida risposta di Togliatti a un esponente comunista che nel '43 gli sollecitava un intervento dinanzi alla tragedia dei soldati italiani sul fronte russo. È «Panorama» che pubblica due lettere inedite attinte dagli archivi moscoviti.



Palmiro Togliatti durante un comizio

ROMA. Primi mesi del 1943: si sta consumando la tragedia dell'Armir. L'armata inviata a combattere sul fronte russo è ormai in rotta. L'esercito sovietico è passato al contrattacco. Migliaia di soldati italiani cadono nello scontro, altri sono catturati, ma molti muoiono di freddo e di stenti. Per richiamare l'attenzione sulla sorte dei nostri prigionieri di guerra, Vincenzo Bianco, allora in Urss come rappresentante del Pcd'I nel Comintern, scrive a Palmiro Togliatti che a quel tempo era uno dei segretari dell'Internazionale comunista. Che cosa si dicono? «Panorama» anticipa il contenuto di questo scambio epistolare che risale al gennaio-febbraio 1943. I testi delle due lettere fanno parte di un complesso di documenti comprati dalla ca-

sa editrice fiorentina Ponte alle Grazie. Ad acquisirli a Mosca dagli archivi del Comintern sarebbero stati il giornalista Francesco Bigazzi e lo storico Franco Andreucci, uno dei curatori delle opere di Togliatti per gli Editori Riuniti.

«Ti pongo una questione molto delicata - esordisce la missiva di Bianco del 31 gennaio '43 - di carattere politico molto grande. Penso che bisogna trovare una via, un mezzo per cercare con le dovute forme, con il dovuto tatto politico di porre il problema affinché non abbia a registrarsi il caso che muoiano in massa come è già avvenuto. Non mi dilungo, tu mi comprendi, perciò lascio a te la forma per farlo. Non perché io non voglia farlo ma perché la cosa è troppo importante perché io la ponga e pur-

essendo una giusta preoccupazione la porrei in modo, nella forma e senza l'autorità che la cosa richiede».

Non si fa attendere la risposta di Togliatti che il 15 febbraio esprime il suo «disaccordo» sulla questione dei prigionieri. «Non sono per niente feroce, come tu sai - si legge nel testo di «Panorama» - sono

umanitario quanto te o quanto può esserlo una dama della Croce rossa. La nostra posizione di principio rispetto agli eserciti che hanno invaso l'Unione Sovietica è stata definita da Stalin e non vi è più niente da dire. Nella pratica però se un buon numero dei prigionieri morirà in conseguenza delle dure condizioni di fatto non ci

trovo assolutamente niente da dire, anzi, e ti spiego perché... Il fatto che per migliaia e migliaia di famiglie - così continua la lettera - la guerra di Mussolini e soprattutto la spedizione contro la Russia si concludano con una tragedia, con un lutto personale, è il migliore e più efficace degli antidoti. Quanto più largamente penetrerà nel popolo che l'aggressione e il destino individualmente predo di tante famiglie è tragico, tanto meglio sarà per l'avvenire dell'Italia. Te l'ho già detto, io non sostengo affatto che i prigionieri si debbano assassinare tanto più che possiamo ottenere certi risultati in altro modo, ma nelle durezze di oggi che possono provocare la fine di molti di loro non riesco a vedere altro che la concreta missione di quella giustizia che il divino Hegel diceva essere immanente nella storia».

I primi commenti alla anticipazione di «Panorama», si fermano sul tono «agghiacciante» di questo testo che viene alla luce mentre si preannuncia la pubblicazione di altri documenti della Nkvd sui prigionieri italiani nei campi di concentramento sovietici. Il deputato dc Gastone Savio, che si è occupato del rientro di salme di nostri soldati caduti nell'Urss, si dichiara «stupito e

indignato», osservando che questa rivelazione «renderà ancora più duro alle famiglie accettare ciò che è accaduto». Non si stupisce, invece, Baget Bozzo: «Togliatti era un vero bolscevico, ogni sacrificio per lui era giustificato in nome della storia», anzi il leader comunista «aveva fatto della storia il proprio dio, non badava alle persone, ai singoli, ma all'umanità nel suo complesso». Il leader socialista Claudio Signorile è sconcertato: «Di Togliatti sapevamo già molto. Per essere veramente un grande leader gli mancava l'umanità necessaria. Come è stato possibile non accorgersi che dietro l'esercito fascista c'erano migliaia di esseri umani, di soldati e famiglie inconsapevoli e innocenti? Anche per Vittorio Strada queste lettere non sarebbero che una conferma del fatto che Togliatti era «un leninista ortodosso, coerente fino all'estremo col proprio progetto». «Personalmente - avverte lo slavista - credo che, ora che gli archivi di Mosca sono resi accessibili agli studiosi, verranno alla luce molte novità di questo genere». Per Bruno Vespa, che ha dedicato alla lettera di Togliatti il suo commento al Tg1, «è un peccato che la rivelazione arrivi alla vigilia della campagna elettorale».

«Dopo tutti gli sforzi fatti in quarant'anni - prosegue il comunicato - da ogni segretario per tenere il nostro partito lontano dagli stereotipi dell'estremismo di destra, ieri (l'altro ieri, ndr) siamo apparsi come un'armata brancaleone alla disperata ricerca del consenso elettorale degli strati sociali culturalmente più arretrati. Nessun congresso ha mai sancito l'identificazione del Msi con l'intolleranza xenofoba e con la pena di morte».

Critico nei confronti dell'intera trasmissione è invece lo stesso Gianfranco Fini, il quale sottolinea che «Giuliano Ferrara, con l'arrogante gestione della trasmissione, ha confermato di essere al servizio, oltre che dei network televisivi, soprattutto dei potentati politici». In particolare, il segretario missino contesta l'accostamento tra la «voglia di destra», titolo della puntata, e il fenomeno degli «skinheads». «Ferrara - conclude Fini - non esita a trasformare la Tv spazzatura in skin-Tv».

L'Istruttoria Polemica tra correnti del Msi

ROMA. La partecipazione del segretario del Movimento sociale, Gianfranco Fini alla trasmissione di Giuliano Ferrara, L'Istruttoria non ha incontrato il gradimento della componente del partito «Andare oltre», guidata da Pino Rauti. «Ci dissociamo nettamente - si legge in un comunicato dell'esecutivo nazionale della componente - dallo stile e dalla impostazione politica con cui l'on. Fini e gli altri esponenti della segreteria del Msi hanno affrontato una trasmissione televisiva dedicata a temi gravi e difficili come il razzismo, la pena di morte e l'intolleranza in generale».

«Dopo tutti gli sforzi fatti in quarant'anni - prosegue il comunicato - da ogni segretario per tenere il nostro partito lontano dagli stereotipi dell'estremismo di destra, ieri (l'altro ieri, ndr) siamo apparsi come un'armata brancaleone alla disperata ricerca del consenso elettorale degli strati sociali culturalmente più arretrati. Nessun congresso ha mai sancito l'identificazione del Msi con l'intolleranza xenofoba e con la pena di morte».

Critico nei confronti dell'intera trasmissione è invece lo stesso Gianfranco Fini, il quale sottolinea che «Giuliano Ferrara, con l'arrogante gestione della trasmissione, ha confermato di essere al servizio, oltre che dei network televisivi, soprattutto dei potentati politici». In particolare, il segretario missino contesta l'accostamento tra la «voglia di destra», titolo della puntata, e il fenomeno degli «skinheads». «Ferrara - conclude Fini - non esita a trasformare la Tv spazzatura in skin-Tv».

**C'È UNA LEGGE CHE MODIFICA E RINNOVA I RAPPORTI TRA CITTADINI E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

**LA LEGGE 241 DEL 7 AGOSTO 1990, RIGUARDA DIRITTI E DOVERI DELL'UTENTE E DEL FUNZIONARIO, NUOVE PROCEDURE, SNELLIMENTO DEI RAPPORTI, ACCESSO E TRASPARENZA**



CHI VUOLE DISPORRE DEL TESTO INTEGRALE, DELLE CIRCOLARI DI ATTUAZIONE, DI UNA RACCOLTA DI OPINIONI SUI PROBLEMI E SU ALCUNE DIFFICOLTÀ DI APPLICAZIONE, NONCHÉ DEGLI SVILUPPI RIGUARDANTI L'ACCESSO AGLI ATTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, RIEMPIA QUESTO TAGLIANDO E RICEVERÀ I DUE DOSSIER REALIZZATI DALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DIPARTIMENTO PER L'INFORMAZIONE E L'EDITORIA.

Desidero ricevere gratuitamente la documentazione sulla Legge 241/1990

Nome e Cognome (Denominazione) \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

CAP e città \_\_\_\_\_

Telefono \_\_\_\_\_

Professione o attività \_\_\_\_\_

Spedire in busta chiusa o cartolina postale a: Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per l'Informazione Servizio Informazione al Cittadino Via Po 14 - 00198 Roma

ANTONIO CIPRIANI

GIANNI CIPRIANI

Sovranità limitata

Storia dell'eversione atlantica in Italia

introduzione di Sergio Flamigni

EDIZIONI ASSOCIATE

ANDREA CINQUEGRANI

ENRICO FIERRO

RITA PENNAROLA

'O MINISTRO

LA POMICINO STORY BILANCIO ALL'ITALIANA

EDIZIONI PUBLIPRINT TRENTO